



Or.S.A. Trasporti

Organizzazione sindacati autonomi e di base
SEGRETERIA REGIONALE LAZIO

Via di Porta S. Lorenzo, 8 - 00185 Roma ☐ 06/491220 Fax 06/47307679

Email: sr.roma.orsaferrrovie@sindacatoorsa.it

Settore Autoferrotranvieri di Roma e Lazio

Delibera 35: continua il saccheggio.

La delibera 35 è stata approvata nell'aula Giulio Cesare da maggioranza ed opposizione. Rispetto all'iniziale scempio con il quale la giunta Alemanno voleva addirittura affidare ad una società privata la "valorizzazione" e la vendita dei gioielli di Atac (depositi e rimesse), l'inciucio attuale prevede che tutto ciò sia realizzato in proprio dal comune stesso. Resta comunque inalterata la valutazione che l'emergenza di ATAC rappresenti per i palazzinari locali una grande opportunità di "business". E si perché il valore della dote associata ad ATAC Patrimonio s.p.a., che con la delibera 30 (votata ancora una volta da tutti), è stata incorporata in ATAC s.p.a. per "salvare" quest'ultima dal tracollo economico in cui l'ha trascinata la mala-gestione politica, con responsabilità trasversali, è decisamente cospicuo. Circa 350 milioni di euro nominali che, tradotti in valore di mercato, potrebbero portare nelle casse degli insaziabili speculatori, di ogni estrazione socio politica, qualcosa come un miliardo di euro. Una operazione che getta molte ombre su tutto l'affaire ATAC!. La prima cade sull'emergenza con cui si è proceduto subito dopo l'esplosione dello scandalo parentopoli. I debiti di Atac ammonterebbero a quasi un miliardo di euro così ripartiti: circa 120 ml legati all'esercizio; 350 ml circa di esposizione con le banche; 270 ml con i fornitori (dati forniti del piano industriale Basile); 200 ml la somma che ATAC rivendica dalla Regione per rimborsi vari e già messi in bilancio (quindi già considerati nella disponibilità di cassa) e che la Polverini, invece, non ha ancora versato e che, sembra, men che meno, abbia intenzione di dare. La lettura di questi dati dice una prima cosa: che il problema Atac non è legato alla sola "allegra" gestione Bertucci (come qualcuno voleva farci credere) ma che semmai viene da lontano. Non si raggiungono queste cifre in pochi mesi. Esse sono il risultato di decenni di gestioni politiche/sindacali sciagurate che hanno di fatto saccheggiato le casse delle società di TPL romano attraverso consulenze-appalti-assunzioni clientelari - aumenti di parametri regalati ad amici - sodali di partito e di sindacato-ricostruzioni di carriere dei sindacalisti. Non solo. Il patrimonio della società è stato nel frattempo eroso in modo sostanzioso. Perché, allora, tutto ad un tratto è diventato un'emergenza cittadina? Perché si parla continuamente di fallimento, di posti di lavoro in pericolo? Non sarà che il regime emergenziale è come sempre propedeutico a *porcate* tipo delibera 35 (votata da maggioranza ed opposizione capitolina) con cui la "casta politica/sindacale" cittadina intende spostare un patrimonio immobiliare dalle disponibilità dei cittadini romani (**ieri rimesse e depositi e oggi possibili spazi sociali come teatri- cinema- palestre- uffici comunali e sanitari ecc**) **a quelle molto meno nobili di speculatori immobiliari ad essa legati?** E' vero che la lettura dei numeri del deficit Atac dicono che oggi l'amministratore della società dovrebbe portare i libri in tribunale (art.2446 c.c.) perché il suo attuale patrimonio non è sufficiente a garantirne il debito. Ma è altrettanto vero che la delibera 30 (rientro di Atac Patrimonio in Atac) da sola scongiurerebbe questo pericolo. In un paese normale, con un classe politica seria adesso basterebbe pianificare un piano industriale adeguato che realizzasse economie attraverso il rientro di lavorazioni in azienda eliminando appalti milionari, la cessazione delle altrettanto costose consulenze, la riqualificazione delle centinaia di assunti a chiamata diretta in settori con organici in sofferenza, il ritorno alle qualifiche di provenienza per tutti i beneficiati di aumenti di parametri con la spada e di quelli "toccati" dalle ricostruzioni di carriere e programmare un rientro delle esposizioni con banche e fornitori. Invece con la delibera 35 la casta non solo porta a termine il "saccheggio" dell'azienda, facendo un grosso regalo ai suoi amici palazzinari, ma sancisce che Atac in futuro non potrà più contare sul "paracadute" del suo patrimonio per proteggersi da una più che probabile (*visto chi dovrebbe riorganizzarne la ripresa*) caduta nel baratro del fallimento.

Purtroppo non siamo ne un paese normale e men che meno possiamo contare su un classe politica seria.